

Ecco «l'avvocato» Faletti, alias Carlino Dopo Quellidigrock ha sfondato a Drive-in

«Dopotutto io sono ruspante, un vero e proprio animale da cortile»: così — senza compiacersi e senza volersi troppo bene — si distingue il dottor Giorgio Faletti, laureato in legge, avvocato mancato di origine astigiana e milanese di adozione. Faletti è meglio noto al grande pubblico come «il Carlino», il bambino pestifero di Passerano Marmorito che colleziona «giumbotti» grazie ai floridi appetiti sessuali di una cognata con due «Roberti» così.

«Il Carlino» segue di pochi mesi «Il testimone di Bagnocavallo», che Faletti alternerà in televisione a ottobre con le nuove creazioni preparate apposta per la quarta edizione del «Drive in»; e sempre ripescate dall'inconscio della cultura popolare nostrana.

«Il testimone di Bagnocavallo — dice Faletti — ha davanti a sé un mondo da raccontare: "anatrema! C'è puzza di peccato" e da quel punto in poi posso attaccarmi alla realtà e raccontare. Carlino invece ha tutto un universo dietro di sé: il fratello, la cognata; la mamma e il prevo».

Di conseguenza i personaggi nuovi che Faletti presenterà a ottobre seguiranno a grandi linee gli stessi schemi: il primo sarà molto popolare, uno di quei personaggi che ciascuno incontra per strada e riconosce immediatamente sul video, mentre il secondo sarà un po' più rare-

fatto e colto, un po' al di sopra delle righe. «Io spero che ci sia pane per tutti, che ciascuno trovi il modo di divertirsi».

— Nonostante la sua solida preparazione culturale e anche artistica — chiediamo — che le viene dalla militanza con Quellidigrock come mimo, lei ha dovuto fare molta gavetta prima di raggiungere il successo. Ma una

volta trovato il modulo espressivo giusto, è riuscito ad imporsi con sorprendente facilità. Come lo spiega?

«Ho sempre cercato di arrivare al successo solo possedendo i mezzi per mantenerlo, non ho mai fatto cose che sentivo più grandi di me. Probabilmente non ero ancora capace di fare questo mestiere, non ne avevo i mezzi tecnici e neppure

quelli psicologici. Poi ho scoperto di colpo quale era la chiave per incanalare la mia creatività.

— Perché solo raramente si è messo a scrivere per gli altri, cercando cocciutamente il successo personale?

«Perché sono un piemontese testardo, ma soprattutto perché mi diverto troppo a fare questo mestiere».

Diego Gelmini